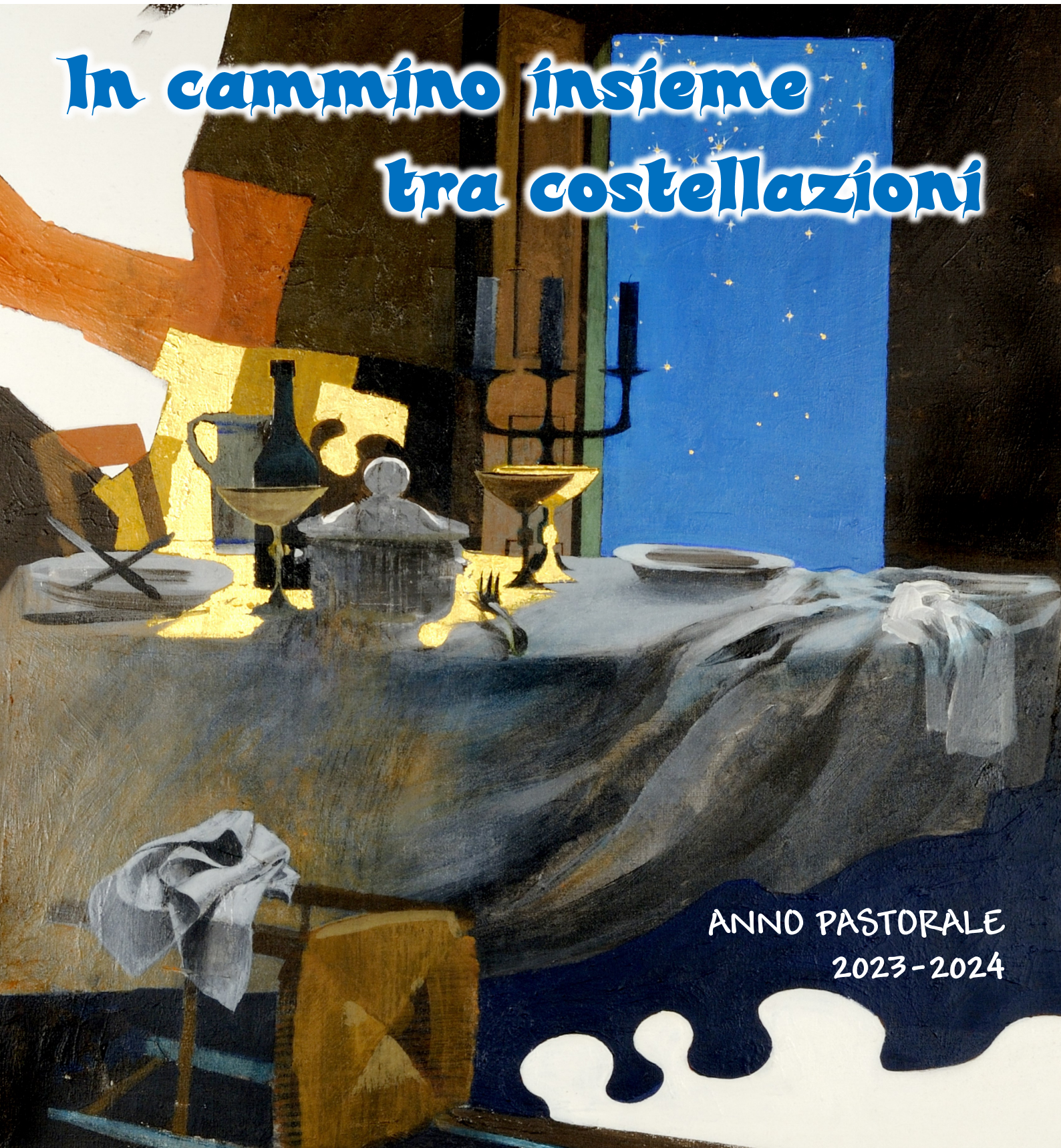




la lanterna

DICEMBRE 2023 - n° 71

In cammino insieme tra costellazioni



ANNO PASTORALE
2023-2024

SOMMARIO

SERVIZI

- 3 Chiesa**
Laudate Deum
- 6 Devozioni popolari**
La Vergine del Rosario
- 8 L'angolo delle missioni**
Un sogno sotto il Baobab
- 10 Azione Cattolica**
Una buona memoria
- 12 Oratorio**
Staffetta 2023
- 14 Oratorio**
Insieme tra costellazioni
- 16 Asilo**
Festa di San Martino
- 18 Avvento 2023**
Si avvicinò
- 21 Iniziative**
Pedalata per la vita
- 22 Storia locale**
Il Cinquecento a Parre
- 24 Prevenzione**
Il dolore negli occhi

RUBRICHE

- 2 Editoriale**
- 7 Cedere all'incontro**
- 17 Cinema**
- 23 Foto storiche**
- 26 Anagrafe**
- 27 Spazio ai lettori**

EDITORIALE

ANNO PASTORALE 2023-2024

In cammino insieme tra costellazioni

di don Andrea Pressiani

Scegliere un'icona che accompagni un anno è facile e allo stesso tempo difficile. Immaginarsi all'inizio come poter allargare una Parola per farle abbracciare un intero anno pare quasi una forzatura. Al tempo stesso è sempre interessante porre delle parole per indicare una rotta, raccontare una partenza, intrecciare il tempo.



Il racconto dei due discepoli che tornano a Emmaus con il cuore spento dopo la morte di Gesù ci offre uno snodo che accade spesso anche nelle nostre vite: ci è necessario il continuo tenere insieme i pezzi, rileggerli, metterci a cercare luce là dove pare esserci solo buio, lasciarci provocare da una parola nuova e da gesti che fanno di casa. Ecco che allora prende forma questo piccolo titolo: "in cammino insieme tra costellazioni". Dove queste ultime sono quelle che avevano sopra la testa quei due quando si sono messi a tornare di corsa subito verso Gerusalemme. E poi sono anche quelle luci capaci di ridisegnare dei collegamenti, dei nomi, dei riferimenti dentro una notte che resta tale, in cui però non resta tutto confuso o spento. E per farlo occorre fidarsi, dell'altro, di sé stessi e di Dio. Ecco da dove salta fuori quell'insieme. Perché qualcosa

possa essere salvezza per me deve necessariamente essere un per noi. D'altra parte, non sono forse in due a rimbalzarsi quella domanda così chiara e fragile "non ci ardeva forse il cuore?". Quasi a dire: "ma siamo sicuri? Anche a te è successo questo? Hai sentito dentro così?". E poi tornano insieme. E se le costellazioni restano nei cieli allo stesso tempo si creano dei percorsi fatti di punti terreni che per ognuno sono dei luoghi luminosi, che messi insieme ad altri, sono capaci di disegnare un itinerario. Poi certo non bastano i punti, contano tanto anche i segmenti, cioè i collegamenti tra i punti. E nello spazio del tra possiamo trovarci dentro tanto: opposti, risonanze, ascolti, pensieri, silenzi, esperienze, ...

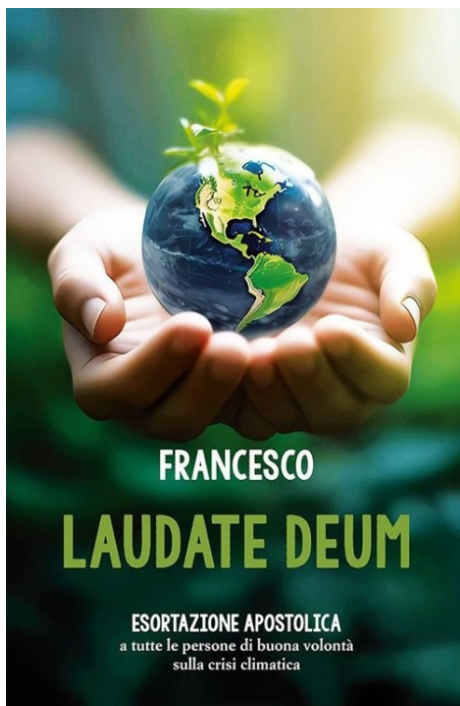
Proprio in mezzo a quei colori, quegli sguardi, quegli spazi bianchi ci vogliamo mettere in cammino insieme tra costellazioni.



Laudate Deum

La nuova esortazione apostolica di Papa Francesco sulla crisi climatica

Sono passati otto anni dalla pubblicazione dell'enciclica Laudato si', con la quale papa Francesco ha voluto condividere con tutti le sue preoccupazioni per la cura della nostra sofferente casa comune. Oggi, però, il pontefice afferma che «non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura. Al di là di questa possibilità, non c'è dubbio che l'impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri ambiti. Si tratta di un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana».



L inizia con queste parole allarmanti la nuova esortazione apostolica *Laudate Deum* sulla crisi climatica rivolta a tutte le persone di buona volontà, pubblicata non a caso il 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi patrono dell'ambiente, conclusione del Tempo del Creato, e giorno di apertura del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità. Leggendone il testo, emergono nette prese di posizione e constatazioni forti, a partire dal fatto che «Per quanto si cerchi di negarli, nasconderli, dissimularli o relativizzarli, i segni del cambiamento climatico sono lì, sempre più evidenti» e sono, stando ai dati scientifici, indotti soprattutto dall'uomo, che ha causato «un'insolita accelerazione del riscaldamento» e conseguentemente squilibri sempre più frequenti. La possibilità di raggiungere un punto critico è reale, per cui è urgente fare appello alla

«responsabilità per l'eredità che lasceremo dietro di noi dopo il nostro passaggio in questo mondo».

A seguire alcuni dei punti più significativi del documento.

QUELLI CHE MINIMIZZANO E ACCUSANO I POVERI

Nel documento il Papa cita quanti ricordano che fenomeni di raffreddamento e fortissimo caldo ci sono sempre stati. «Trascurano di menzionare l'insolita accelerazione del riscaldamento» e per mettere in ridicolo chi ne parla citano il verificarsi di freddi estremi «dimenticando che questi e altri sintomi straordinari sono solo espressioni alternative della stessa causa: lo squilibrio globale causato dal riscaldamento globale». Sembrerebbe poi, ed è un triste tentativo di semplificare la realtà, «che la colpa sia dei poveri» responsabili di «avere troppi figli e cercano di risolvere il problema mutilando le donne».



Invece, i numeri dicono «che una percentuale più ricca della popolazione mondiale inquina di più rispetto al 50% di quella più povera e che le emissioni pro capite dei Paesi più ricchi sono di molto superiori a quelle dei più poveri».

LE CAUSE

Malgrado «opinioni sprezzanti e irragionevoli anche dentro la Chiesa», la responsabilità dell'uomo nel provocare il cambiamento climatico non può più essere messa in dubbio, avverte il Papa. E il grave velocizzarsi dei fenomeni dipende «dagli enormi sviluppi connessi allo sfrenato intervento umano sulla natura negli ultimi due secoli». Alcune manifestazioni di questa crisi climatica, come l'aumento della temperatura globale degli oceani, l'acidificazione e la riduzione dell'ossigeno, la riduzione dei ghiacciai sono irreversibili per centinaia di anni. Tuttavia non bisogna cedere a diagnosi apocalittiche e irragionevoli. Si tratta piuttosto di assumere una visione più ampia «che ci permetta non solo di stupirci delle meraviglie del progresso ma anche di prestare attenzione ad altri effetti che probabilmente un secolo fa non si potevano nemmeno immaginare».



IL POTERE DELLA TECNOLOGIA

Il secondo capitolo della Laudate Deum è dedicato al “crescente paradigma tecnocratico” evidenziando «che le capacità ampliate dalla tecnologia danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico



per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero». «Non ogni aumento di potere», infatti, «è un progresso per l'umanità». Basti pensare alle tecnologie utilizzate per lanciare bombe atomiche e annientare gruppi etnici.

L'UOMO PARTE DELLA NATURA

Fermo restando che l'uomo non è un fattore esterno capace solo di danneggiare l'ambiente, «dobbiamo tutti ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti». Ci vuole lucidità è onestà, l'amara constatazione, «per riconoscere in tempo che il nostro potere e il progresso che generiamo si stanno rivoltando contro noi stessi». Alla base anche la logica del massimo profitto al minimo costo e una sbagliata concezione della “meritocrazia” che è diventata «un meritato potere umano a cui tutto deve essere sottoposto, un dominio di coloro che sono nati con migliori condizioni di sviluppo».

LA DEBOLEZZA DELLA POLITICA INTERNAZIONALE

Il terzo capitolo evidenzia che le crisi globali «vengono sprecate quando sarebbero l'occasione per apportare cambiamenti salutari». In questo senso serve un quadro diverso per una cooperazione efficace. Occorre, in particolare «una sorta di maggiore democratizzazione nella sfera globale per esprimere e includere le diverse situazioni». Così «non sarà più utile sostenere istituzioni che preservino i diritti dei più forti senza occuparsi dei diritti di tutti».





LE ATTESE

Il quinto capitolo pone a tema la Conferenza delle parti che dal 30 novembre al 12 dicembre prossimi si svolgerà negli Emirati Arabi Uniti. L'auspicio è

che «porti a una decisa accelerazione della transizione energetica, con impegni efficaci che possano essere monitorati in modo permanente». In tale senso le forme di conversione ecologica dovranno aver tre caratteristiche: essere efficienti, vincolanti e facilmente monitorabili. Un accenno anche alle proteste, alle

azioni dei gruppi "radicalizzati" che occupano, dice il Papa, «un vuoto della società nel suo complesso, che dovrebbe esercitare una sana pressione, perché spetta a ogni famiglia pensare che è in gioco il futuro dei propri figli».

ALLA LUCE DELLA FEDE

L'ultimo capitolo è infine dedicato alle motivazioni spirituali dell'impegno per l'ambiente e dell'Esortazione stessa. Scrive il Papa che «la fede autentica non solo dà forza al cuore umano ma trasforma la vita intera, trasfigura gli obiettivi personali, illumina il rapporto con gli altri». In questo contesto ai credenti viene chiesto di contribuire a realizzare una cultura nuova basata per esempio sul ridurre gli sprechi e

IL FUTURO

Il quarto capitolo dell'Esortazione apostolica è dedicato a progressi e fallimenti delle conferenze sul clima. Viene evidenziato il ruolo importante giocato dalla Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e dalla Cop21 di Parigi nel 2015 che ha prodotto un accordo che ha coinvolto tutti prefigurando come obiettivo a lungo termine il «mantenere l'aumento delle temperature medie globali al di sotto di due gradi rispetto ai livelli preindustriali puntando comunque a scendere sotto gli 1,5 gradi». Il proseguo degli incontri, come Sharm el-Sheikh nel 2022 hanno rivelato un basso livello di attuazione dei propositi anche per la mancanza adeguati meccanismi di controllo mentre adesso si guarda con speranza alla Cop 28 di Dubai.



consumare in modo oculato, così da inquinare meno. Un cambiamento «diffuso dello stile di vita irresponsabile legato al modello occidentale avrebbe infatti un impatto significativo a lungo termine». Si tratta di non cedere alle lusinghe di una tecnocrazia che domina tutto e di non considerare l'uomo come un dominus assoluto. Lodate Dio è il nome di questa lettera, conclude il Pontefice, «perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per se stesso».

Il culto alla Vergine del Rosario

di Renata Carisconi

Per comprendere l'importanza della devozione alla Madonna del Rosario, presente da secoli nella nostra gente, possiamo ammirare, nella nostra chiesa, il grande quadro, ossia l'ancona del primo altare a sinistra dell'altare maggiore. Lì sono raffigurati i Santi Domenico e Antonio Abate con la Madonna e Gesù Bambino, in un pregevole dipinto della seconda metà del Cinquecento.

E ancora più cara a tutti ci sembra la statua della Madonna da vestire... collocata in una nicchia della Cappella di Lourdes, fatta nella bottega del grande Andrea Fantoni, nel Settecento, che viene esposta sul trono, splendidamente vestita e ingioiellata, nella Chiesa Parrocchiale il 7 ottobre.

Il Rosario deve il nome alle rose, fiore che la cortesia del popolo indicava come il fiore più adatto per fare omaggio a una donna. Il Rosario, coroncina dai

grani utili per il computo delle "Ave Maria", secondo la tradizione di secoli, consiste nella recita di 150 Ave Maria, divise in decine e intercalate dal Padre Nostro e dalla enunciazione di un fatto della vita di Maria e di Gesù, da meditare

nella decina successiva. Questi fatti si dicono "misteri", secondo la terminologia medievale e si dividono in gruppi: "Gaudiosi, Dolorosi, Gloriosi". Nella nostra Chiesa sono tutti e 15 rappresentati da piccoli quadretti, dipinti su tela, che contornano appunto l'altare del Rosario, risalenti per lo più all'inizio dell'Ottocento. La recita del Santo Rosario si concludeva tradizionalmente con la Salve Regina, e le litanie lauretane.

Questa devozione affonda le sue radici nel Medioevo, a cominciare da San Bernardo. Fu poi diffusa dai Domenicani e da altri ordini religiosi e favorì il costituirsi di numerose confraternite. La devozione venne poi consacrata con una bolla da papa Pio V nel 1569 e dalla istituzione della festa del 7 ottobre nel 1573. In tale circostanza si voleva ricordare la vittoria di Lepanto del 1571, che segnò l'arresto della conquista mussulmana in Europa, vittoria "aiutata" per così dire dalla preghiera del Rosario alla Vergine.

Per secoli tale devozione, in latino, fu talmente popolare



che il Rosario spesso veniva recitato durante la Messa. Con la Riforma del Concilio Vaticano II, che introduceva l'uso delle lingue moderne nelle celebrazioni, la recita del Rosario, con l'aggiunta di altri "misteri" indicati per lo più da papa Giovanni Paolo II, non mantenne più la stessa popolarità.

Però la "corona del Rosario" aiuta la nostra preghiera anche adesso e permane l'uso di usarla per incrociare le mani dei nostri defunti, come segno di consegna di se stessi al Signore mediante la preghiera alla Vergine del Rosario.





"L'eucarestia sorgente della carità"

**Commento
alla Seconda Lettera ai Corinzi
(2 Cor. 4, 7-14)**

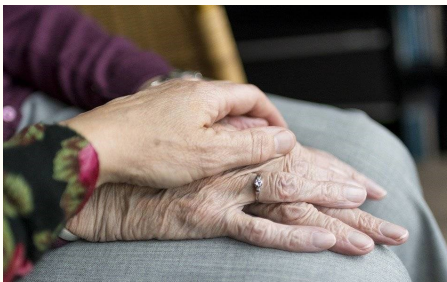
di Alberto Maffei

Quanto poi alla colletta in favore dei fratelli, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. Ogni primo giorno della settimana ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare, perché non si facciano le collette proprio quando verrò io. Quando poi giungerò, manderò con una mia lettera quelli che voi avrete scelto per portare il dono della vostra liberalità a Gerusalemme. E se converrà che vada anch'io, essi partiranno con me.

Da queste annotazioni della prima lettera ai Corinzi segnalo anche solo due dati interessanti. Anzitutto si parla del primo giorno della settimana che, per i credenti, è il primo giorno dopo il sabato; è quindi il giorno in cui la comunità si ritrova per la Cena del Signore, quello che diventerà la Domenica della tradizione cristiana.

Questa è la testimonianza più antica che abbiamo sul fatto che la Chiesa assume un nuovo ritmo nella divisione del tempo, il quale ha ormai il suo baricentro nella risurrezione del Signore e nel fare memoria dell'evento salvifico.

Perciò nel giorno del Signore si celebra l'Eucarestia, che è principio dell'azione cristiana, è ciò da cui si sprigiona la carità, che si manifesta nella colletta con la raccolta di denaro.



Il secondo elemento che merita di essere notato è un'indicazione concreta. Paolo, in quell'occasione, chiede che quanto è stato risparmiato nella settimana sia portato nella celebrazione del giorno del Signore. E' importante "che ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare" lungo la settimana.

Venendo all'Eucarestia, si entra in comunione con la misura di Gesù crocifisso, e i giorni seguenti si vivrà nella memoria di questa Eucarestia, si vivrà questa stessa carità solidale del Signore con gli uomini: si risparmia quello che è possibile - per soddisfare i propri bisogni, e si offre ai fratelli e alle sorelle la stessa attenzione del Signore, il suo amore per loro, anche per i lontani e gli sconosciuti. La settimana, vissuta nella



generosità e nella carità a motivo dell'Eucarestia, torna nell'Eucarestia, sorgente della carità.

FEDE E SOLIDARIETÀ CONCRETA

Paolo riprende a ribadire fortemente l'importanza della colletta quando in qualche comunità come Corinto i cristiani cominciano a diventare una setta un po' elitaria e intellettuale.

Alcuni infatti si credevano un gruppo di illuminati e si ritenevano al di sopra degli altri; una comunità autonoma che pensava di aver capito la salvezza di Dio, che conosceva bene le dottrine. A Corinto, città permeata dalla filosofia greca, erano ben capaci di elaborare dottrine, come se la fede consistesse nel conoscere.

Paolo su questo punto li riprende, affermando che non sono le dottrine a salvare, ma la fede vissuta nella carità fraterna: amare il Signore ed amare il prossimo.

Il problema è quello di come vivere la fede nelle relazioni concrete. Al di là degli idealismi eterei, la nostra vita concreta passa molto attraverso i soldi.

Anche l'amore di coppia o verso il figlio è una relazione che si concretizza inevitabilmente e problematicamente anche attraverso i beni materiali.

Così anche la fraternità: se l'amore è astratto, solo intenzionale o sentimentale, rischia di essere un amore parziale e malato.

Per la fede cristiana i beni non sono da demonizzare; la nostra non è una spiritualità che si eleva al di sopra di chissà che cosa. Tuttavia, se non sono da demonizzare, non devono neppure diventare un demone da idolatrare. I beni sono a servizio.



Alla scoperta di un Sogno sotto il Baobab

di Eleonora Troletti

I colori dell'alba e del tramonto del centro Africa sono un spettacolo affascinante; osservare un cielo notturno non contaminato dalla luce artificiale dona un'emozione unica e rivela agli occhi lo splendore delle stelle e della via lattea; la pelle scura e il sorriso brillante dei bambini invadono le giornate che trascorrono lente e scandite dai ritmi della luce del sole.

Questa è l'atmosfera che mi ha ospitato per 3 settimane nel "Cuore caldo dell'Africa", il Malawi.

Sono partita il 10 agosto con Arianna, Marta, Franco e Padre Vincenzo Troletti.

Padre Vincenzo, essendo stato missionario in Malawi per 12 anni, padroneggia questa terra come fosse casa sua: essere accompagnata da chi conosce i luoghi, le persone e le tradizioni di una realtà così distante dalla

nostra è un valore aggiunto e permette di comprendere correttamente circostanze altrimenti incomprensibili.

Non è stato per me il primo viaggio in Malawi: avevo già avuto occasione di visitare il paese nel 2017 e vi ero rimasta per 2 mesi. Quest'anno ho sentito la voglia di tornarci e ho invitato Arianna e Marta, due amiche, che allo stesso modo hanno espresso il desiderio di vivere un'avventura di volontariato unica: un'esperienza che apre gli occhi riguardo l'esistenza di una realtà completamente differente e, di conseguenza, può ampliare la



conoscenza della persona che intraprende questo viaggio.

Per le tre settimane di permanenza abbiamo alloggiato nella casa di Magomero che è situata a circa un'ora di strada dalla città di Zomba ed è raggiungibile solo percorrendo 12km di strada sterrata; la costruzione dell'abitazione fu finanziata nel 2009 da Giovanni Cassone, dottore calabrese amico di padre Vincenzo. Cassone con l'associazione di padre Vincenzo "Un sogno sotto il baobab" studiano progetti e finanziano opere in Malawi quali scuole, pozzi e ospedali.

Nella nostra permanenza, oltre a Padre Vincenzo, una persona di riferimento è stata Zahra, dottoressa di origine Eritrea che ha fondato l'associazione MhEST, che opera in Malawi a favore dei più deboli: ad esempio si occupa di offrire cure a domicilio ai malati che vivono in villaggi sperduti, propone un'istruzione ai bambini di strada che altrimenti non avrebbero la possibilità di studiare e si adopera per la



costruzione di pozzi nelle terre più desolate.

Zahra e Padre Vincenzo si sono incontrati anni fa grazie alla collaborazione delle loro associazioni per vari progetti ed è nata una forte amicizia.

La nostra esperienza non è stato un periodo di duro lavoro pratico, a causa di alcuni ritardi nei progetti in corso. Abbiamo investito questo tempo per conoscere ed esplorare il Malawi e le persone che lo abitano.

Abbiamo assistito all'inaugurazione di pozzi nei villaggi, momento di gioia pura per gli abitanti che con questa opera ottengono accesso all'acqua potabile vicino a casa.

Abbiamo visitato diversi ospedali, scoprendo quali sono i bisogni delle persone che li frequentano, quali cure vengono effettuate e come vengono organizzati il personale e le strutture.

Abbiamo trascorso diverse giornate nel centro del MHEST, in cui Zahra, circondata da collaboratori, offre uno spazio dopo-scuola ai ragazzi di strada e li premia per i loro meriti scolastici consegnando beni alimentari alle famiglie.



Abbiamo potuto ammirare le bellezze naturalistiche del Malawi: il parco nazionale sul fiume Shire e le distese di tè ai piedi del monte Mulanje che tingono di verde ettari di terreno.

A Magomero abbiamo trascorso ore e ore con i bambini che sempre più numerosi ci attendevano fuori casa per assistere insieme al tramonto o giocare insieme nel cortile di casa.

È stato un viaggio che ci ha riempito di bellezza gli occhi e la mente.

Dopo aver conosciuto questa terra, con Arianna e Marta abbiamo deciso di impegnarci per aggiungere un piccolo tassello al miglioramento della vita di un villaggio: al ritorno dal nostro viaggio abbiamo organizzato delle bancarelle e venduto prodotti del Malawi con l'obiettivo di raccogliere fondi per la costruzione di un nuovo pozzo. I soldi raccolti verranno direttamente affidati a Padre



Vincenzo che con l'aiuto di Zahra individuerà la zona dove realizzare questo pozzo e intraprenderà i lavori.

Ringraziamo tutti coloro che con le loro offerte renderanno possibile questo nostro sogno sotto il Baobab.

Viaggiare significa incontrare nuove persone, permette di confrontarsi e di apprendere nuove cose, fa aprire lo sguardo a nuove realtà e migliora la conoscenza di se stessi. Invito chiunque ne abbia la possibilità a intraprendere un viaggio di volontariato come questo e lasciarsi emozionare da un mondo diverso.

Scopri le associazioni e segui i progetti in corso:

www.unsognosottoilbaobab.it

www.mhest.org



Una buona memoria

di don Alberto Monaci

Proponiamo di seguito una sintesi di un articolo di don Alberto Monaci (assistente dell'Azione Cattolica diocesana) apparso sul numero del periodico "Lavoriamo insieme" di ottobre 2023.

Si sa che la memoria... può fare brutti scherzi. Non solo nel senso che ad un certo punto ci può lasciare in asso sul più bello o che possiamo perdere con la memoria parte della nostra identità personale o comunitaria, ma anche nel senso che la memoria può diventare il carcere in cui il passato ci tiene dolcemente in ostaggio con la nostalgia di ciò che è stato, soprattutto quando il presente ci sta sfidando con domande importanti. Basti pensare tra i tanti esempi alla "memoria malata" del popolo in cammino nel deserto, che trasforma la terra dell'esilio in Egitto in un "resort" esotico dove sarebbe desiderabile tornare (cfr. Nm 11). La Scrittura invita a ricordare non per fare "esercizio di passato", ma per imparare a "coniugare verbi di futuro", perché lo sguardo sul passato alimenti la fiducia nella Provvidenza di Dio che sarà fedele come lo è stata lungo la storia e perché il popolo

di Dio si ingegni con fantasia e responsabilità per immaginare e riconoscere strade nuove, a partire da quelle che sono già state percorse e proseguire così il suo cammino per seguire il Signore che lo precede.

Alla vigilia di un tempo che sarà caratterizzato dalla prosecuzione del cammino sinodale della Chiesa italiana e da quello assembleare per noi, mi pare prezioso coltivare questa memoria che ci accompagna verso il futuro sentendoci custoditi e insieme provocati e spronati da tante testimonianze



luminose che abbiamo incontrato, resistendo alla tentazione di ragionare nell'ottica frustrante, perché impossibile, della sostituzione, ma provando invece a lasciare che le loro storie dal passato alimentino in noi la passione per spenderci nel presente e così contribuire al futuro.

È quanto avvenuto anche ai discepoli di Emmaus, icona biblica che accompagna l'anno pastorale della diocesi, efficacemente illustrato nei quadri di Arcabas. Il cammino prende avvio col volto triste, e il passo pesante sembra insidiato alle spalle da una sorta di serpente che mi piace immaginare proprio come il rimorso di quel "noi speravamo", di un passato che rischia di risucchiare tutto. Ma sappiamo che quel percorso si concluderà con il cammino di corsa, in una notte trapuntata di stelle per condividere con la comunità l'esperienza di aver riconosciuto il Risorto "mentre conversava per via" e nello spezzare il pane.



Antologia del Natale

Lettera della scrittrice Susanna Tamaro a Gesù Bambino:

“Caro Gesù Bambino, invidiosi di non essere gli artefici e i padroni della vita, abbiamo ridicolizzato l'esistenza dell'anima, del mistero che comunque avvolge l'essere umano nel momento in cui viene al mondo; abbiamo privato i bambini di questa dimensione, abbiamo dato loro scandalo negando l'innocenza, lo stupore, negando l'inquietudine che ci porta a interrogarci. Li abbiamo consegnati senza alcun rimorso alla perpetua infelicità insoddisfatta dell'aver, li abbiamo resi fruitori inesausti dell'intrattenimento, trasformandoli in piccoli tiranni senza regno. Tutto sembrerebbe perduto, ma tutto perduto non è perché ogni anno tu vieni al mondo e al mondo spalanchi le braccia offrendo a noi la possibilità di un nuovo cammino”.



Invece molte persone, prima di credere nel Bambino, Figlio di Dio, vogliono essere sicure che il Figlio dell'Uomo non è passato per niente sulla terra. Ce lo ricorda don Primo Mazzolari il quale riferisce anche che quando viene Natale, sentiamo sempre l'accusa:

“Dopo venti secoli ch'egli è venuto che cosa c'è di cambiato nel mondo?”

C'è chi lo accoglie con tenerezza materna, con uno stupore che trasforma ogni essere creato, in un dono:

Poiché tu sei nato bambino tutto il mondo nasce per me e mi riposa in grembo come in una culla.

Poiché tu sei nato bambino mi guardano tutte le cose con dolce stupore d'infanzia. E le stelle hanno un vagito e le colline hanno un vagito e gli alberi hanno un vagito.

E dalle foreste lontane e dalle vette dei monti, dai deserti sconfinati, dai fiumi, dai mari, da ogni parte del cosmo mi giunge un vagito. Questa è la nuova infanzia del creato.

Poiché tu sei nato bambino l'universo ha il volto di un figlio e mi ridona il senso della vita.

(Anna Maria Cànopi)

Citazione della filosofa carmelitana, Edith Stein:

“La semplice parola Natale emana un fascino misterioso cui ben difficilmente un cuore può sottrarsi. Anche coloro che professano un'altra fede e i non credenti, cui l'antico racconto del Bambino di Betlemme non dice alcunché, preparano la festa e cercano di irradiare qua e là un raggio di gioia”.

Ecco che l'annuncio di una nascita ci arriva con lo splendore di una stella:

Guardate in alto, uomini. Uomini là vicino al fuoco, voi che il cielo stellato conoscete e le stelle comprendete. Qui, qui! Guardate sono una nuova già nascente stella.

Tutto il mio essere arde e con forza totale risplende, così indicibilmente è luce piena, che il profondo firmamento non è più per me abbastanza.

Lasciate che entri il mio splendore nella vostra esistenza: oh gli oscuri sguardi, i cuori oscuri.

Ora accadrà una cosa nuova: Dio nel grembo di una Vergine sé stesso riconosce.

Io sono il chiarore dall'intimo di lei che vi accompagna (R.M.Rilke)



Staffetta 2023: Menton – Saluzzo – Parre

di Luca Castelli



Come ogni anno, l'oratorio San Giovanni Bosco di Parre organizza un'appassionante staffetta che segna l'inizio del nuovo anno pastorale. L'evento, svolto quest'anno nei giorni 28, 29 e 30 settembre, ha per la prima volta attraversato i confini italiani per partire dalla Francia.

La corsa parte dalla suggestiva Menton, con i suoi paesaggi costieri mozzafiato. I partecipanti, divisi in gruppi da sei corridori, portano avanti il testimone lungo un percorso che attraversa città, villaggi e scenari naturali che narrano la storia e la bellezza della regione francese, della Liguria, del Piemonte e della Lombardia. Il percorso della staffetta ha abbracciato anche la città di Saluzzo, città natale di uno dei corridori (come è piccolo il mondo!), dove è presente la comunità Cenacolo la cui fondatrice Madre Elvira, rinata al cielo quest'anno, ha dato ispirazione ad uno dei temi principali dell'evento.

Per l'evento sono stati coinvolti 40 volontari tra autisti, logistici, assistenza e corridori che si sono divisi un percorso totale di 514 km in tre tappe mantenendo un ritmo medio di 5,5 min/km senza mai fermarsi, correndo anche durante la notte.

La staffetta non è solo un evento sportivo, ma un'opportunità per connettersi con la comunità e rafforzare i legami tra le persone. I partecipanti portano con sé non solo il testimone fisico, ma anche il senso di appartenenza e la volontà di collaborare per un obiettivo comune.

Anche quest'anno il gruppo staffetta





vuole ringraziare l'oratorio, il comune di Parre e tutte le imprese che hanno offerto un sostegno economico per la riuscita di questa manifestazione. Un ringraziamento particolare va all'amico Gustavo che ha accolto con grande entusiasmo tutto il gruppo a Menton nel proprio ristorante, facendolo sentire a casa e trattando tutti i partecipanti non come clienti ma come ospiti d'eccezione.

In un mondo in cui i confini possono sembrare invalicabili, eventi come la staffetta da Menton a Parre offrono un'opportunità di speranza e di connessione. Che si tratti di un corridore veloce o di un partecipante devoto, ognuno gioca un ruolo nel tessere la trama di questa tradizione significativa, lasciando un'impronta positiva lungo il percorso e preparando il terreno per un nuovo anno pastorale ricco di ispirazione e di crescita.



INSIEME TRA COSTELLAZIONI



Chiavi perse, porte da aprire, colori da scoprire e 200 persone pronte a partire! Tutto questo è avvenuto domenica 1° ottobre per la festa dell'oratorio.

Per l'occasione noi giovani-ado abbiamo organizzato un Grande Gioco colorato aperto a tutte le famiglie.

È stato un pomeriggio ricco di risate e di divertimento.

Bambini, ragazzi e adulti sono stati divisi in 8 squadre e il loro obiettivo è stato quello di aiutare il Signore delle Chiavi a ricercare le chiavi che sbadatamente aveva perso, le quali servivano per aprire 8 scatole contenenti una sorpresa finale.



Le squadre hanno iniziato così a giocare: sparse per il paese c'erano postazioni con diversi giochi al termine dei quali ogni squadra guadagnava una lettera che serviva per ricomporre una parola finale. Questa permetteva il ritrovamento di una delle 8 chiavi perse.

Partenza, camminare, benvenuto, orizzonte, accoglienza, discepolo, firmamento e brillare sono state e saranno le parole che ci accompagneranno in questo anno!

E la sorpresa finale dove era? oltre che nella gioia di stare insieme, nella spensieratezza che ha fatto tornare anche gli adulti bambini e nei sorrisi di tutti, alla fine c'era anche un tesoro più concreto.





E quale posto migliore per il tesoro se non in oratorio? Proprio qui, una volta arrivati e svelate le 8 parole, è volata in cielo tutta la polvere colorata. Rosso, verde, blu, rosa, arancione, viola... per un attimo le nuvole che vedevamo sopra di noi non erano più bianche, e il cielo non era azzurro: una gigantesca nuvola colorata ci circondava.

Ognuno era come una tela bianca pronta per farsi dipingere da ogni colore.



Quando la nuvola è passata e il cielo è tornato del suo colore naturale, ci siamo visti tutti colorati e pieni di gioia e allegria. Guardando in terra sembrava di stare sopra una tavolozza di un pittore: un miscuglio di colori ha tingeggiato il grigio che prima caratterizzava la piazzetta.

La festa dell'oratorio è una festa che riempie sempre il cuore di felicità, non potremmo spiegarlo meglio se non con i colori lanciati in cielo che portano gioia e stupore sui volti dei bambini e dei ragazzi, gioia che poi si riflette nei genitori e negli adulti presenti.



Perché è proprio a questo che serve la festa dell'oratorio: ricordarci ogni anno di non essere grigi, ma di impegnarci a colorare la nostra vita ogni giorno!

Buon anno pastorale colorato a tutti!



Festa di San Martino

di Ezia Pinna

Per San Martino, amico stretto dei poveri, la povertà non è un'ideologia, ma una realtà da vivere nel soccorso e nel voto.

San Martino nacque nel 315 e morì nel 397 a 82 anni a Candes-Saint-Martin, dove si era recato per mettere pace fra il clero locale. Ai suoi funerali, che si celebrarono l'11 novembre, assistettero migliaia di monaci e monache.

È uno dei Santi più venerati in Occidente. Nato da genitori



pagani, fu vescovo di Tours e condusse vita monastica in un cenobio da lui stesso fondato.

Ma ciò che ha reso famoso San Martino di Tours, in Francia, è l'episodio del mantello. Deriva da questo l'espressione "estate di San Martino" perché secondo la tradizione, appunto, il Santo nel vedere un mendicante seminudo patire il freddo durante un acquazzone, gli donò metà del suo mantello; poco dopo incontrò un altro mendicante e gli regalò l'altra metà del mantello: subito dopo, il cielo si schiarì e la temperatura si fece più mite. L'Estate di san Martino indica un eventuale periodo

autunnale in cui, dopo le prime gelate, si verificano condizioni climatiche di bel tempo e relativo tepore

All'età di 18 anni, quando donò metà del suo mantello al povero di Amiens, la notte seguente, Cristo gli apparve rivestito di quello stesso mantello: fu allora che decise di farsi battezzare.

In molte regioni d'Italia l'11 novembre è simbolicamente associato alla maturazione del vino nuovo, da qui il proverbio "A San Martino ogni mosto diventa vino" ed è un'occasione di ritrovo e festeggiamenti nei quali si brinda, appunto, stappando il vino appena maturato e accompagnato da castagne o caldarroste. Sebbene non sia praticata una celebrazione religiosa a tutti gli effetti (salvo nei paesi dove san Martino è protettore), la festa di San Martino risulta comunque particolarmente sentita dalla popolazione locale.

Nel nord Italia, specialmente nelle aree agricole, fino a non molti anni fa tutti i contratti (di lavoro ma anche di affitto, mezzadria, ecc.) avevano inizio (e fine) l'11 novembre, data scelta in quanto i lavori nei campi erano già terminati senza però che fosse già arrivato l'inverno. Per questo, scaduti i contratti, chi aveva una casa in



Raccolta di San Martino

'Da scarto a risorsa per il territorio': è il motto della Raccolta di San Martino, una raccolta di abiti usati che si tiene ogni anno e che ha una lunga tradizione nella bergamasca, con oltre 40 edizioni.

I proventi della raccolta vengono utilizzati ogni anno per sostenere progetti di innovazione sociale su tutto il territorio bergamasco. Anche la nostra parrocchia ha partecipato all'iniziativa raccogliendo in totale 320 sacchi per circa 1400 kg di vestiti usati.





uso la doveva lasciare libera proprio l'11 novembre e non era inusuale, in quei giorni, imbattersi in carri strapieni di ogni masserizia che si spostavano da un podere all'altro, facendo "San Martino", nome popolare, proprio per questo motivo, del trasloco.

Ancora oggi in molti dialetti e modi di dire del nord "fare San Martino" mantiene il significato di traslocare.

Grazie ad un'idea di Don Andrea, subito accettata dalle maestre, alla Scuola materna abbiamo festeggiato San Martino, raccontando la sua storia interpretata da Bortolo e da Guerino col suo cavallo!!!

Anche gli amici di prima elementare erano presenti con i loro insegnanti.

CINEMA



Sì, Chef! La Brigade

Regia: **Louis-Julien Petit**

Nazionalità: **Francia, 2022**

Durata: **105'**

Interpreti: **Audrey Lamy, François Cluzet, Chantal Neuwirth, Fatou Kaba, Yannick Kalombo**

La sous-chef Cathy sta guarnendo un piatto che le sta a cuore mentre la sua chef la gela imponendole la propria idea di guarnizione. È così che va la quotidianità lavorativa di Cathy, il sogno di aprire un ristorante tutto per sé ha ceduto ormai posto a una continua frustrazione. Tutto può immaginare tranne che la soluzione sia la Brigade del titolo, un gruppo di minori migranti (così detti irregolari) a cui trasmettere giorno per giorno tutta la passione per la

cucina e da cui in cambio imparare tanto, a livello umano soprattutto. Saranno loro a restituirle la genuinità di un mestiere fatto con le mani, con amore e con la voglia di condividere e prendersi cura degli altri.

Parte come fiaba buonista il nuovo film di Louis Julien-Petit, già autore e regista del film "Le invisibili" sul tema della disobbedienza civile.

Se lì lo sfratto di un centro di accoglienza per donne provocava

per reazione l'apertura di uno sportello clandestino, qui la minaccia di rimpatri forzati fa scattare la voglia di dedicarsi fino in fondo a questi ragazzi migranti, volenterosi e pieni di entusiasmo, fino



a esporli mediaticamente durante un reality di cucina.

François Cluzet di "Quasi amici" e Audrey Lamy di "Le invisibili" fanno il resto, confermandosi interpreti d'eccezione che nei panni del supervisor dei ragazzi l'uno, e della chef militante l'altra, sanno convincere e farsi ben volere. Merito di una commedia sociale veramente deliziosa, calmierata nei toni e con una punta di denuncia notevole, mai retorica e sempre sul filo dell'equilibrio narrativo tra toni leggeri e drammatici.

La fiaba cede progressivamente il passo a uno sguardo più allargato sul dramma contemporaneo dei rimpatri forzati e La Brigade si rivela in grado di restituire a chi guarda tanto la leggerezza dell'intrattenimento quanto l'urgenza della riflessione, specie sulla miopia di certe politiche che finiscono per stroncare sul nascere nuove carriere, vite, amicizie e sogni.



Si avvicinò

di don Andrea Pressiani

Il tempo dell'Avvento è sempre prezioso. È un cammino che attendiamo e che insiste proprio sull'attendere. Attendere attendendo. Mentre il tempo di Natale si avvicina. E quindi è sempre attendere e anche avvicinarsi. Innanzitutto il tempo avvicina il Natale. E soprattutto è Dio che si fa vicino. Questi due movimenti insieme: procedere nel tempo e precederci nei tempi.

Allora acconsentiamo al desiderio di Dio di farsi vicino e come ogni prossimità comporta distanza ravvicinata, visione più precisa dei dettagli, condivisione della storia, possibilità di farsi conoscere meglio, impossibilità a mettere da parte ciò che non va.

L'Avvento di quest'anno insiste nel parlarci di questo avvicinarsi di Dio partendo dal brano di Vangelo dei discepoli di Emmaus (Luca 24) quando Gesù, appunto, si avvicinò e si mise a rileggere quella vicenda che i due



riuscivano a vedere solo nella direzione del fallimento e dell'inutile. E anche il tempo è sempre quello della sera e del buio, come proprio come nella notte della sua nascita. Da una parte la città di Betlemme tutta concentrata su di sé e sui suoi "discorsi" quando alcuni pastori rispondono all'avvicinamento di Dio, incamminandosi dopo l'invito degli angeli.

Dall'altra la notte che scende sulla strada tra Gerusalemme ed Emmaus con i due concentrati

sul loro unico modo di "discorrere" su quanto avvenuto.

E in entrambi i casi Dio prende parola. Fa udire, da vicino, la sua voce a coloro che sono disposti a lasciarsi incontrare e a disporsi ad ascoltarla questa parola, permettendo che costruisca un nuovo "discorso".

Sappiamo cosa accade dopo l'incontro dei due discepoli con il Signore Gesù lungo la strada: lo invitano a restare e nel condividere la tavola è proprio nello spezzare il pane che lo riconoscono. Che sia anche per

verso il Natale

Cosa ci può essere di più "particolare", infatti, della vita di questo ebreo in Palestina, in quel minuscolo angolo della terra, in una porzione infima della storia multimillenaria? Il Figlio si mostra così: un uomo *fra gli altri*. Ogni suo gesto è rivelazione del Padre, ma inserita nei fraintendimenti e i sussulti di una conversazione con una donna incontrata al pozzo, o in un faccia a faccia con i farisei nella piazza di Gerusalemme. Dinanzi al paralitico, dinanzi ai venditori del tempio, Gesù si afferma in una risposta immediata a un evento. Le circostanze determinano i suoi appuntamenti con il Padre. Non agisce come se la verità fosse di un altro ordine rispetto alla presenza di un poveruomo o di un interlocutore sulla sua strada; come se, per annunciarla, dovesse elevarsi al di sopra di quegli incontri effimeri, astrarsi da quegli interrogativi oziosi o animosi, e scuotere la polvere degli eventi giornalieri allo scopo di concentrarsi sulla propria missione. Non si svincola da questa storia per realizzare un'opera che sia sua. **L'intera sua vita è coinvolta in ciascuno dei suoi episodi.** Nulla gli è indifferente. Dio parla, Dio si comunica **prendendo un posto** nell'intreccio mobile delle tensioni, delle simpatie e degli scambi umani.

MICHEL DE CERTEAU | MAI SENZA L'ALTRO



noi così: rimettendoci in cammino e condividendo un pezzo di strada rileggiamo la nostra vita alla luce della sua Parola che pazientemente illumina il necessario alleggerendo dall'inutile ma sempre dentro una logica che sceglie la piccolezza come possibilità per accogliere la salvezza.

Gesù non viene a fare una lezione fatta di tante parole da imparare ma che non hanno troppo a che fare con la vita. Quella è invadenza forzata. Come alcune lezioni delle superiori che sono fiumi di

>> TUTTA LA COMUNITÀ

itinerario quotidiano

_ il libretto delle **ACLI** (disponibile in fondo alle chiese)

spunti settimanali

_ incontri d'Avvento
_ la video-riflessione sul **Vangelo della Domenica** (Youtube)
_ il **materiale** caricato sul sito

liturgia

_ **lodi** nella S. Messa feriale delle 9.00
_ **vespri** nella S. Messa feriale delle 17.30

banchetti caritativi

_ 2-3 dic | **vino e marmellate** pro CVM
_ 9-10 dic | **stelle di Natale** dell'AIL



>> BAMBINI E RAGAZZI

cammino della catechesi

itinerario a casa (sussidio d'Avvento)

preghiera + colazione del mattino

_ mer 6 + gio 14 + mer 20 | 7.30 | baretto dell'oratorio

Santa Lucia

_ dom 10 | raccolta e lancio letterine per S. Lucia
_ mar 12 | 20.00 | preghiera in attesa della Santa [S. Rocco]

concorso presepi

_ info in segreteria e sito

Ritiri d'Avvento

_ 03/12 | 10.30 S. Messa con presentazione bambini **prima Comunione**
_ 10/12 | 10.30 S. Messa presentazione bambini **prima Confessione**
_ 17/12 | 10.30 S. Messa presentazione **cresimandi**

* a seguire pranzo condiviso e pomeriggio insieme

>> INCONTRI D'AVVENTO di lunedì | ore 20.30

LUN
4
DIC

MAPPE DI MUSICA E PAROLE NEL TEMPO DELL'ATTESA

FRANCESCO E PAOLO (voce, chitarra e fisarmonica)

>>> **MUSICA**

LUN
11
DIC

IL MAESTRO EDUCA NEL CAMMINO DI ENNAUS

DON PATRIZIO ROTA SCALABRINI (biblista)

>>> **PAROLA**

LUN
18
DIC

DOPO 800 ANNI DAL PRIMO PRESEPE A GRECCIO

SILVIO TOMASINI (Fond. Bernareggi | dip. artistici)

>>> **ARTE**



>> ADOLESCENTI E GIOVANI

incontri adolescenti

_ mercoledì | 20.45 (29/11 + 6 e 13/12)
_ mercoledì 20/12 | in cammino verso la Trinità

daily-step

_ un post ogni giorno
_ il podcast d'Avvento per i giovani | [Spotify](#)

libretto ACLI

_ chiedi una copia al don

Faccende Umane

_ ogni lunedì in pdf direttamente sul tuo smartphone



parole (monologhi) molto fini a se stessi. A Dio i monologhi non piacciono. Lui intesse storie da vicino. E infatti usa come materiale quello che vede da vicino: campi, figli, case, monete, greggi. Tutto perché tu lo senta vicino a quanto vivi. Altrimenti sarebbe un monologo. Ma di quelli erano già stufi i contemporanei di Gesù...

Abbiamo necessità di dialogare, di avvicinare discorsi per cercare il senso delle cose da vicino. Gesù cerca proprio questo dialogo.

Addirittura in Avvento è un incontro un po' particolare... ci avviciniamo sempre di più alla grotta di Betlemme dove un "bambino è nato per noi". E sarà un dialogo di occhi, di cuore, di abbracci, di nanne, di pianti,... parole "da grandi" forse nessuna... eppure avvicinarsi e lasciarsi avvicinare alla "Parola che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi" resta la possibilità che ci è riconsegnata in piena libertà.

B u o n c a m m i n o
d'Avvento!



Compagnia Alce
PRESENTA



RE LEONE



FEBBRAIO 2024



PARRE (BG) Pala Don Bosco

INFO E BIGLIETTI tel. 377 337 7010 Chiamate o WhatsApp

Segui *Compagnia Alce* sui social  

Pedalata per la vita

di Cesare Verzeroli

Dall'8 al 15 ottobre, con partenza da Bergamo e arrivo a Siena, si è svolta la Granfondo Nazionale dei Trapiantati, manifestazione sportiva non competitiva i cui protagonisti sono trapiantati d'organo.

Prima di ogni tappa, i ciclisti hanno incontrato i ragazzi delle scuole e, all'arrivo di tappa, i cittadini, le istituzioni e le associazioni di volontariato per diffondere la cultura della donazione degli organi e del trapianto.

Di seguito il racconto di alcuni nostri compaesani che hanno preso parte all'iniziativa.

Ho partecipato per la prima volta alla Granfondo dei Trapiantati che si svolge da ben 17 anni lungo le strade e le città della nostra penisola, con lo scopo più nobile che è quello della divulgazione del trapianto attraverso la donazione di organi che permettono a chi è in fin di vita di poter continuare a vivere, e scusate se è poco.

Perché la parola donazione fa rima con "vocazione", che è semplicemente una chiamata alla vita, dalla quale non possiamo sottrarci se ci riteniamo credenti; e la stessa parola può essere scissa andando a formare don-azione, che vuol dire: Donare e Agire dando la vita a chi la chiede per



una forma di amore che non ha paragoni.

È stata, per quel che mi riguarda, un'esperienza unica nel suo genere, con dei risolti umani che non hanno uguali, e che trovano forma e spazio nei vari incontri che si sono svolti nelle sedi scolastiche delle diverse città toccate, attraverso illustrazioni tecniche e procedurali sul trapianto da parte di medici qualificati, che non esito a definire "professionisti della vita", senza alcun ombra di dubbio.

Si sono poi alternate le varie testimonianze di coloro che hanno ricevuto un organo e continuano a vivere nel grazie e nel ricordo di chi ha donato, ovviamente senza conoscerlo; queste testimonianze hanno stimolato negli studenti un forte interesse sull'argomento, con domande pertinenti ed intelligenti che hanno dato seguito a un dibattito costruttivo.

E adesso concludo ringraziando tutti i componenti del gruppo, che hanno contribuito alla buona riuscita di questa bella "storia di vita".



Il Cinquecento a Parre



Molte notizie di questo e di altri numeri "storici", sono dovute alle ricerche del Prof. Alessandro Pirovano, che purtroppo ci ha lasciato da tempo e che ha ordinato l'Archivio Storico del Comune, quello dei sec. XV - XVII e quello più recente fino al 1949; e del Prof. Pietro Gelmi autore dei "registri" delle pergamene e aiuto indispensabile nella lettura dei libri dei conti del Comune.

C'è da notare, anzitutto che nel Cinquecento non esisteva la leva obbligatoria per i giovani che fu "inventata", per l'Italia, da Napoleone Bonaparte e che da allora è divenuta legge di quasi tutti gli Stati nazionali. Però i governanti di allora decretavano sempre il numero (in realtà assai modesto) dei galeotti, cioè di addetti alle navi Veneziane, dette galere, dei guastatori, vale a dire dei genieri di adesso o di altro genere, che spettava ad ogni Comune, il quale, però, poteva pagare volontari, anche di altri comuni, che sostituissero gli abitanti in quell'incarico.

Così si legge che il 23 dicembre 1538 nel Palazzo Comunale di Clusone, Fanzaghino fu Giovanni

Fanzaghi, libera i beni comunali di Parre perché i sindaci (ovvero gli incaricati di Parre) pagano una somma di 360 lire imperiali in oro a Roberto Baratti di Nossa e a Bernardino fu Bortolotto Rebutti di Parre "per il servizio prestato alle galere".

Spesso i Comuni però, già oberati da "taglie" non potevano pagare in denaro e dovevano ricorrere ad altri tipi di compensi come risulta da un atto comunale dell'anno dopo, quando si cede a Grazio "galeotto" di Parre l'affitto di 250 lire imperiali per un pezzo di terra "in Foppa Corni", cioè del Coren.



valore fissato: lire 30 alla pertica. Da notare che il numero delle pertiche è calcolato con i numeri romani e il valore della pertica bergamasca "di buona terra" è di mq. 662 circa e il suo sottomultiplo più usato è la tavola di mq. 27 circa.

Ed ecco il minuzioso elenco "como se trovarà a li libri del comun":

El prat di Pontroto et lo roncho di Zoan Antonio Bozet... L. XXX

Sota Corna el prat longo et Smozen et Interqualia et ... L. XXXX

Item la tera de Camp... L. XXV

Item el prat de Sassa L. XXXXV

Item el roncho di Chignoli L. XXV

Item el prat del Fastazzo L. XVII

Item el prat di Capelli tanto come el tuta L. XX

Item el roncho de Mur Sat ma fino zoso mezo l'agro de Cosaii L. XXXV

Item de sopra mezo l'agro de Cosaii L. XXXX

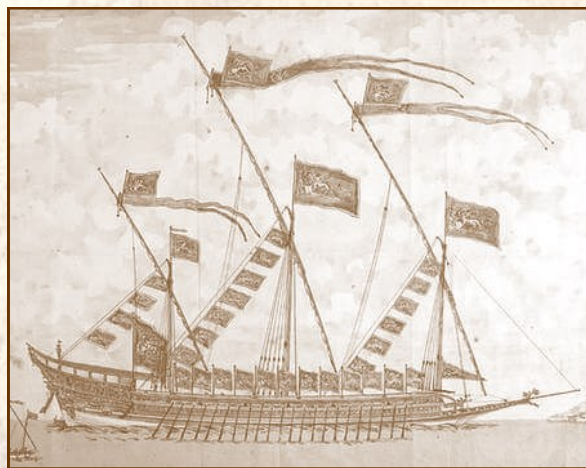
Item de sopra la riva de Cosaii fina in cima quello de Angelo L. XXXX

Item quella che da sopra la soprascrita cima de Angelo L. XXX

Item la tera che in la Merizana e la sponda el Brugo de Cosai L. XVI

Item el Castel et Ropandi et li clusuri solament L. LXXX

*Item la tera de l'ager * da sot de Culcinera e fina ala Val de Mont Ros et*



Galera veneziana del Cinquecento

L'ESTIMO DEL COMUNE

Particolarmente interessante appare l'estimo dei terreni datato 6 maggio 1532 "in sul Comune de Par, de logo in logo de Contrata in contrata" compilato ad opera di appositi incaricati partendo dalla località "Sotto Corna" fino alla località detta Cap;

de Par de Sot fina al Castel et fina ala Riva di Galdali L. LXV

Item li contrascritti homeni estimano el tereno di Mont Ros et Culcinera et li clusuri del Bon Balino L. XXXV

Item ol Butel tuti doi li vii comensando de sopra al cap di Peder del Zoch L. LXX

Item de soto ala soprascrita tera di Peder del Zoch fina a Par de Soto L. LX

Item comenzando a Par de Soto, avanzando a Par de Sopra et andegando per fina ala via di Riva cava, andegando zo facendo la strada che va Soto Corna per quelli de Par de Sopra zoe fina a Rivarol et de Partigia fina al soprascrito Rivarol L. LX

Item tuta la tera che da Rivarol fina in co di l'ager tuta quale se ne ritrova L. XXXX

Item comensando sopra la casa di Bonazi andegando fina al cap di Maifredo Mont in Campella L. LXV

Item fina suso di sopra del camp di Maifredo Mont fina in cima Campella da doma parte L. L

Item sopra la zesia fina zoso la Costa zoe quel de Peder Tonola L. LX

Item de sopra fina in cima Campella L. L

A di 6 d' marzo 1532

De li homeni eluti a fare lo ultimo scito di mi Comino
 Janno et Com d'el bo q' ne al Libro di ordinari sciti di mi Com
 et mo ordinato de fare lo scito a li terreni sciti con tra pa
 et logo in logo et q' g'ra in g'ra Comensando tutu
 Corna de no scito tutu q' de desoto de logoz andegando
 fina a Cap la qual ha el cor de par la spira andegando
 tra come se troua scita ali libri del cor et la spira
 luni rura et partira un sup a fare a bona tra Com
 rura ali libri del cor alra scita fredo de li la mo for
 el par q' partira et lo scito di 70 anni bosca d' XXX II

Soto Corna el par longo ———— d' XXXII II

et Anzoni et Anzolini et [] ———— d' XXXII II

Et la rura de Campo ———— d' XXXII II

Et el par de Saffa ———— d' XXXII II

Et el rondo di Agnoli ———— d' XXXII II

Et el par del fazzo ———— d' XXXII II

Et el par di Capelli ———— d' XXXII II

Et el rondo de murtar mo. fin zoso ———— d' XXXII II

mozo longo de Cosaj ———— d' XXXII II

Et de sopra mozo longo de Cosaj ———— d' XXXII II

Et de suso la via de Cosaj. fina ———— d' XXXII II

Et de sopra la casa di Maifredo Mont ———— d' XXXII II



FOTO STORICHE

Anni '50 - Squadra di calcio dell'oratorio appena costruito



Il dolore negli occhi

di Don Chino Pezzoli

La piaga della dipendenza è un silenzio assordante, che inizia già nell'adolescenza, ma noi genitori non siamo in grado di riconoscere i campanelli d'allarme.

Anche se qualcosa non "quadra", facciamo finta di niente. Perché? Per paura di dover affrontare qualcosa, che non conosci, di cui sai poco; perché pensi di aver fallito nella missione educativa come genitore e prevalgono l'inadeguatezza e i sensi di colpa; per la vergogna nei confronti della gente, e non riesci ad andare allo scoperto; perché non sai a chi rivolgerti.

Passano i giorni, i mesi, gli anni e, nel frattempo, la situazione continua a peggiorare. Un po' con le buone un po' con le cattive ti illudi di arginare la situazione. Ma "la sostanza" pian piano ha il sopravvento e non riconosci più tuo figlio.

I suoi atteggiamenti e comportamenti, che all'inizio pensavi fossero dovuti all'adolescenza, peggiorano, ti ritrovi a combattere tutti i giorni con la sua arroganza e il suo disprezzo verso di te ed il mondo intero.

Perché ora l'unica cosa che predomina nella sua mente è "la



sostanza", ogni suo respiro è rivolto a "lei".

E pian piano inizia la sua e la tua discesa verso gli inferi.

Finché non vivi questa situazione, non riuscirai mai a capire fino in fondo cosa si prova e come ci si sente ad avere in casa una persona con dipendenze.

Ti trovi, se ti va bene, ad avere amici e parenti che ti rimproverano, o danno consigli non richiesti, senza aver provato sulla propria pelle cosa significa veramente.

Così alla fine, la terra bruciata che tuo figlio ha creato intorno a sé coinvolge anche te e ci si ritrova a lottare soli e inermi davanti a tanta devastazione.

Ad un certo punto qualcuno ti dice fermati, così non puoi più andare avanti. Ti stai annullando, non hai più la razionalità per capire da dove devi iniziare. E' necessario chiedere aiuto.

"Una mamma che prima di me ha vissuto il dramma, mi ha convinta a frequentare il Centro di Ascolto Promozione Umana, formato da famiglie, mogli, compagni, genitori, figli, fratelli, ex tossicodipendenti.

Così è iniziata la mia rinascita.

Con il "dialogo forzato e organizzato da altri", i consigli, i suggerimenti,

talvolta le "sgridate terapeutiche", hanno iniziato a rompere il ghiaccio che mi teneva imprigionata.

L'incontro settimanale diventa quasi un appuntamento inderogabile per poter condividere i pensieri, le angosce e i risultati delle azioni intraprese, prendendo spunto dai consigli e dalle esperienze del gruppo."

Il Centro di Ascolto è proprio questo! Arrivi con il dolore negli occhi, in balia della disperazione e della frustrazione ed è il gruppo la forza che aiuta a raccogliere i cocci. Parli e ti relazioni con persone che vivono le tue stesse paure. Ti senti finalmente capito e accolto.

La conoscenza delle sostanze, dei suoi effetti e le testimonianze condivise, incoraggiano, dando la forza necessaria per diventare un solido supporto che traccia il percorso verso la libertà dei nostri famigliari e di noi stessi.



CENTRO DI ASCOLTO E AUTO-AIUTO "PROMOZIONE UMANA"

via Donatori di Sangue, 13
Fiorano al Serio

Tel. 035 712913
e-mail:

centrodiastoltofiorano@virgilio.it

apertura: **lunedì e mercoledì**

14.30-16.30

incontri per familiari: **mercoledì**
20.30-22.30



Rinati in Cristo



Anna Maria Paganessi

* 26-08-1952
† 08-09-2023



Maria Cominelli

* 05-11-1947
† 20-09-2023

*Non Cercate il senso, andate a vedere
cosa significhi il Dio dei vivi
e non dei morti: un Dio che vuole
misericordia invece che vittime:*



*l' Iddio di Abramo, Isacco, Giacobbe,
il Dio dei Padri che vive nel sangue
di figlio in figlio, L' Iddio che libera:
"Risurrezione" è il più caro suo nome!*

*Andiamo verso il sole e la pace,
andiamo incontro ai fratelli in attesa,
ai familiari, ai santi, alla Madre,
cantando come al ritorno degli esuli.*

*E tergerà dagli occhi ogni lacrima:
non ci sarà più lamento né affanno,
e pur nel pianto saremo beati,
perché la morte non fa più paura.*

*Or ci divide la pena di esistere,
tempo e dolore, un attimo appena:
è l' importanza di rompere il velo
che ci fa piangere e insieme sperare.*

David Maria Turoldo



Bruno Cossali

* 20-04-1933
† 02-10-2023



Clelia Cossali

3° anniversario
† 26-09-2020



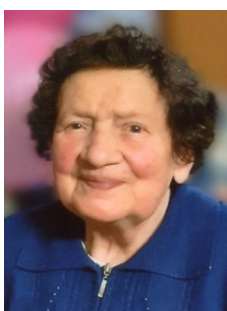
Maurizio Capelli

3° anniversario
† 18-10-2020



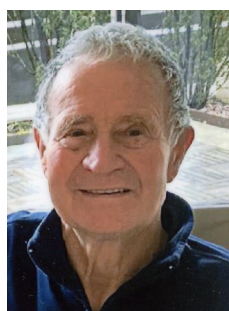
Lucia Meloni

2° anniversario
† 16-12-2021



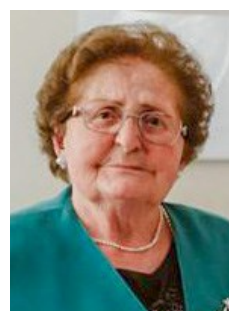
Maria Immacolata Imberti

2° anniversario
† 30-12-2021



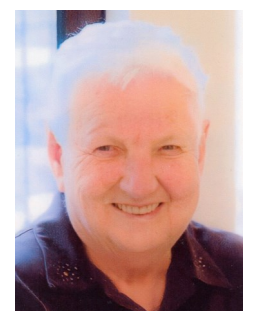
Angelo Bergamini

1° anniversario
† 15-09-2022



Andreina Gualeni

1° anniversario
† 16-10-2022



Maria Cossali

1° anniversario
† 18-10-2022

Pubblicazione fotografie

Chi volesse pubblicare le fotografie dei battesimi, dei matrimoni o dei propri defunti nella pagina dell'anagrafe, deve consegnarle la foto presso la segreteria parrocchiale o inviarla tramite posta elettronica all'indirizzo:

lalanternaparre@gmail.com

Il servizio è gratuito (fatta eccezione per gli anniversari, per i quali è richiesta un'offerta libera)

Matrimoni

Chantal Abbadini

e

Valentino Bossetti

23-09-2023



Anniversari di matrimonio



26 novembre 2023

Parrocchia S. Pietro Apostolo

30° anniversario

Felice e Danila

Maurizio ed Emanuela

Pietro e Sabrina

40° anniversario

Maurizio e Virginia

Giuliano e Giovanna

45° anniversario

Domenico e Vincenzina

Pier Luigi e Orietta

50° anniversario

Angelo e Anna

Emanuelio e Rosalba

Mario e Maria Teresa

Beniamino e Renata

53° anniversario

Lino ed Elisabetta

54° anniversario

Angelo e Pierina

57° anniversario

Ferdinando e Liliana

60° anniversario

Giovanni e Santina

Dante e Ines

Battesimi



Alissa Boffano

di Paolo e
Marianna Rossi

11-09-2023

Atena Signorelli

di Jonathan e
Deborah Bonandrini

29-10-2023

Nicholas Cominelli

di Gianluca e
Roberta Suardi

11-09-2023

Ilenia Cominelli

di Gianluca e
Roberta Suardi

11-09-2023

Federico Fiengo

di Roberto e
Claudia Testa

29-10-2023

Mirko Arenari

di Stefano e
Maura Musante

15-10-2023

Gita dei "ragazzi" del 1965



Quest'anno, come negli ultimi anni, abbiamo pensato di trascorrere tre giorni insieme. Meta: Bari, Matera, Alberobello e Polignano a Mare.

Sono stati giorni bellissimi, in un clima di condivisione, entusiasmo e allegria, nonostante ci si veda in poche occasioni. Abbiamo conosciuto persone molto aperte e solari, che ci hanno

fatto amare ancora di più i posti che abbiamo visitato.

In particolare, Giusi, la nostra guida a Matera che ci ha tenuto compagnia tutto il giorno. Ha voluto scattarci questa foto molto significativa per noi che ci ritrae tutti abbracciati con lo sguardo verso l'orizzonte.



Tutte le news della parrocchia di Parre sono sempre aggiornate sul sito:

www.oratorioparre.it

Per accedere al sito web è possibile utilizzare anche il QR code qui a fianco.

Sul sito è inoltre possibile iscriversi alla newsletter parrocchiale e al canale WhatsApp della parrocchia.



NOTIZIARIO DELLA COMUNITÀ DI PARRE

www.oratorioparre.it

Dicembre 2023
anno XIII - n. 71

Direttore Responsabile:
Maurizio Gubinelli

Legale rappresentante:
don Andrea Pressiani

Editore:
Parrocchia S. Pietro Apostolo
in Parre (BG)

Hanno collaborato a questo numero:

don Andrea Pressiani
Renata Carisconi
Luca Catelli
Roberto Palamini
Sonia Piccinali
Ezia Pinna
Eleonora Troletti
Marco Verzeroli



Redazione:
via Monterosso, 2
24020 Parre (Bg) - 035 701037
lanternaparre@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Bergamo n° 6/11

CONCORSO PRESEPI 2023



IL CONCORSO È APERTO A TUTTI I RAGAZZI E LE FAMIGLIA DI PARRE

Per iscriversi è necessario compilare l'apposito modulo presente in chiesa e consegnarlo in segreteria parrocchiale oppure è possibile iscriversi direttamente sul sito della parrocchia (www.oratorioparre.it) **entro domenica 24 Dicembre 2023.**

L'iscrizione è gratuita.

La giuria si recherà nei giorni **27 e 28 dicembre 2023** presso le abitazioni a visitare i capolavori, fotografarli e valutarli.

Domenica 7 gennaio 2024 all'oratorio saranno premiati i presepi più belli e originali che saranno pubblicati sul prossimo numero del notiziario.

*La Redazione
augura a tutti
Buon Natale
e felice
anno nuovo*



Speedy Pizza



Pizza da asporto
e a domicilio

Tel. 035.704160

Via Duca d'Aosta, 33
24020 Parre (BG)

Per informazioni, inserzioni e
abbonamenti contattare

lanternaparre@gmail.com

